

Dagli strumenti alle prassi e dalle prassi ai modelli di mediazione didattica.

Esperienze d'uso didattico del tablet pc.

Introduzione

L'attuale evoluzione del contesto socio-culturale che caratterizza la cosiddetta società della conoscenza richiede una ridefinizione sia del concetto di educazione sia del rapporto tra formale e non formale. A partire da questo scenario, se da un lato le TIC rappresentano un potenziamento strumentale per la didattica, dall'altro - sempre più - mettono in discussione le modalità attraverso le quali la conoscenza è costruita e negoziata dagli individui e dalle comunità.

La scuola italiana è interessata in questi anni da numerose iniziative volte a qualificare strutturalmente l'efficacia e l'efficienza didattica. Alcune iniziative hanno carattere nazionale, riprendono e sviluppano i progetti di intervento collocati nell'ambito della cosiddetta "Scuola Digitale" e puntano all'introduzione di nuovo hardware nel sistema scolastico, a partire dalle LIM, a potenziare l'utilizzazione della rete e, in generale, a favorire una più incisiva collocazione delle TIC all'interno della didattica quotidiana. Altre iniziative, di carattere regionale, nascono da interventi delle regioni, in collaborazione con gli Uffici Scolastici Regionali e sono rivolte a utilizzare nel modo più incisivo possibile le donazioni provenienti da Enti pubblici e privati, italiani ed internazionali, a sostegno dei servizi di formazione. Altre ancora nascono dall'interesse privato di singole scuole nel sperimentare hardware e software a supporto dell'azione didattica.

Modelli didattici e formazione docente

L'analisi della letteratura contemporanea in materia di educazione e new media abbinata allo studio/riflessione delle prassi scolastiche (in questo *Abstract* ci riferiamo principalmente alle esperienze di "Classi 2.0" ER¹ e "Insegna Digitale"²) evidenzia, ancora, una tendenza/percezione diffusa tra insegnanti, dirigenti, ricercatori ecc, nel considerare le tecnologie, di per sé, portatrici di cambiamento e innovazione.

La nostra esperienza mette in luce, però, che una volta introdotte le tecnologie in classe, questo "mito" è presto sfatato. Infatti, partendo dall'assunto che "le parole fanno cose" e che "le percezioni si fanno prassi", è evidente che la deriva che si potrebbe presentare consiste nella mancata governabilità delle "macchine" da parte dei docenti; ovvero nel dare la precedenza al modello culturale (programmato nella macchina) a discapito del/i modello/i didattico/i – potenzialmente - scelti o creati dall'insegnante/i. In altre parole, in questa prospettiva, sarebbe lo strumento (il Tablet, la Lim, un software specifico ecc.) a guidare l'azione didattica e non l'azione/riflessione didattica a guidare lo strumento. Allo scopo di colmare il *gap* sopra delineato risulta centrale per la riflessione educativa ridare dignità e valore alle tematiche della formazione insegnante (nelle logiche, però,

¹ <http://serviziomarconi.istruzioneer.it/classi20/html/documentazione.html>

² <http://www.salesianibologna.it/index.php/scuola-salesiani/scuola-superiore/premi/414-nuova-sperimentazione-in-1d-liceo>

Educazione e new media

Convegno di studio IUSVE 20 aprile 2013

dell'accompagnamento e della ricerca azione). A questo proposito elenchiamo alcune caratteristiche che potrebbe avere un piano di formazione finalizzato a lavorare sulla multidimensionalità dell'azione/riflessione educativa con i new media.

- La formazione iniziale (con modalità blended learning), intermedia e superiore per i docenti, dovrebbe prevedere percorsi di certificazione delle competenze da parte dell'Università e accreditamento ministeriale.
- La costituzione di reti (comunità di pratica) in tutto il territorio, a partire da quelle già attivate nei diversi progetti nazionali e ministeriali, regionali e locali, pubblici e privati.
- L'individuazione di scuole pilota da seguire in particolare con modalità di ricerca-azione per realizzare progetti avanzati sperimentali da assumere come buone pratiche di modelli trasferibili.

Un esempio: dalla formazione ai modelli didattici nel progetto “Insegna Digitale”³

La finalità di Insegna Digitale (ID) è introdurre e sperimentare nell'azione educativa “ordinaria”⁴ l'uso didattico del Tablet. La sperimentazione coinvolge una classe I^A, composta da 10 alunni, del Liceo Scientifico dell'Istituto Salesiano Beata Vergine di San Luca (BVSL). L'obiettivo, a lungo termine, è condividere, formalizzare, creare nuove pratiche d'uso didattico del Tablet, valorizzando le possibili connessioni tra modelli d'insegnamento-apprendimento “tradizionali” e modelli d'insegnamento-apprendimento mediati/amplificati dall'uso delle TIC⁵.

Nel contesto brevemente descritto, il 19 giugno 2012 è stata firmata una convenzione - valida per l'anno scolastico 2012-2013 - tra l'Istituto BVSL e il Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università di Bologna. La convenzione ha per oggetto e finalità l'accompagnamento, il monitoraggio e la valutazione della sperimentazione nell'uso del Tablet per il miglioramento della didattica in relazione agli apprendimenti degli studenti e alla motivazione dei docenti⁶.

Presentiamo brevemente i modelli didattici ipotizzati durante la sperimentazione⁷ e alcuni risultati del primo monitoraggio condotto nel marzo 2013.

Ogni modello d'uso didattico del tablet può assumere in sé sia diverse prospettive dell'apprendimento e della socializzazione sia diverse proposte metodologiche e

³ Paragrafo scritto da Luca Ferrari, Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università degli Studi di Bologna.

⁴ È bene precisare che con il termine “introduzione ordinaria” delle TIC non intendiamo un uso massivo delle tecnologie nell'azione didattica. La logica a cui pedagogicamente aderiamo vede nella introduzione delle strumentazioni tecniche una prospettiva implementativa anziché sostitutiva (es. eBook reader come sostituto del libro cartaceo, la LIM come sostituto della Lavagna d'ardesia ecc.).

⁵ http://bologna.repubblica.it/cronaca/2012/06/27/news/scuola_Tablet-38080457/

⁶ Il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna coordina sia gli aspetti relativi al monitoraggio della esperienza, sia gli aspetti relativi alla formazione dei docenti. Il piano di formazione annuale, rivolto a tutto il personale dell'Istituto, affronta le seguenti tematiche: ICT e modelli di programmazione/progettazione didattica; la progettazione didattica di Learning Object; le App per la didattica; Social network e “ambienti di apprendimento estesi”; l'uso didattico di Moodle; Tablet e modelli per la inclusione didattica

⁷ Questa fase è in corso di definizione. Il corpo docente è attualmente impegnato in un percorso di alfabetizzazione tecnica, coordinata da DATA SPEED, per l'apprendimento del software Smart School di Samsung. Questo percorso prevede 3 fasi: a) l'inserimento della Eboard Samsung; b) l'inserimento in classe del Tablet durante la lezione c) l'inserimento ed utilizzo della soluzione Smart School di Samsung.

Educazione e new media

Convegno di studio IUSVE 20 aprile 2013

strumentali (la logica valorizzata è quella dell'implementazione/integrazione, della pluralità e della coesistenza di approcci apparentemente antitetici). Per ognuno di questi modelli sono state pensate diverse sceneggiature didattiche, intese come possibili sequenze attraverso cui introdurre il tablet durante l'azione didattica.

I modelli didattici individuati sono tre, rispettivamente nominati:

1. *Tablet e didattica "ordinaria"*: in questo modello il tablet può rappresentare uno strumento trasversale a tutte le discipline per supportare lo studente sia nell'archiviazione, memorizzazione, condivisione dei contenuti sia nelle successive fasi di rielaborazione/sintesi/creazione (mappe concettuali, ecc.). La funzione prevalente del tablet è di supportare i metodi di studio dell'alunno.
2. *Tablet e didattica "inclusiva"*: in questo modello il tablet può rappresentare uno strumento per supportare il corpo docente nella progettazione integrata di percorsi didattici individualizzati e personalizzati. Facciamo un esempio. Attraverso alcune funzioni del software Smart School di Samsung (condivisione degli schermi, possibilità di visualizzare il contributo del singolo studente) è possibile monitorare costantemente (e in tempo reale) il percorso di apprendimento di ogni singolo studente. Il docente, pertanto, potrà calibrare le successive lezioni in relazione ai risultati di apprendimento ottenuti nel corso del suo insegnamento, e calibrare la sua azione didattica sia sui singoli bisogni (che possono riguardare anche la valorizzazione delle eccellenze) sia dei bisogni globali della classe (nelle logiche appunto di garantire la possibilità di seguire sentieri diversi per raggiungere obiettivi comuni). La funzione prevalente del tablet è di facilitare il processo di monitoraggio/riflessione dell'apprendimento del singolo e del gruppo classe.
3. *Tablet tra "scuola e territorio"*: in questo modello il tablet può rappresentare uno strumento per supportare l'insegnante nella progettazione di esperienze didattiche con una forte connessione tra diversi ambienti di apprendimento/socializzazione, formali, non formali e informali. Il tablet potrebbe essere impiegato, ad esempio, sia per attivare processi di documentazione (concretizzati attraverso fotografie digitali, interviste) sia processi di rielaborazione e costruzione di "nuovi" saperi. La funzione prevalente del tablet consiste nel facilitare/potenziare processi di documentazione e di rielaborazione dei saperi.

Concludiamo l'abstract con alcuni dati e riflessioni emerse dal primo monitoraggio condotto nella esperienza "Insegna digitale". Partiamo da alcuni dati. I 10 alunni coinvolti partecipavano per la prima volta a una sperimentazione didattica con le TIC. La maggior parte di essi possedeva già un Tablet a casa. Gli usi didattici prevalenti in questa fase della sperimentazione sono stati durante le lezioni: creare mappe concettuali, prendere appunti, fare esercizi didattici; generalmente: studiare, comunicare con i compagni, giocare.

Da una prima analisi, considerando la percezione degli alunni, l'uso didattico del tablet sta contribuendo a rafforzare "molto:" la riproduzione dell'argomento e la curiosità verso l'argomento/i; "abbastanza": lo sviluppo di capacità di lavoro autonomo e responsabile e

Educazione e new media

Convegno di studio IUSVE 20 aprile 2013

l'acquisizione/affinamento delle capacità di lavorare cooperativamente; "poco": il metodo di studio; la inclusione degli alunni in difficoltà e i risultati nelle verifiche.

In conclusione, riferendoci alla nostra sperimentazione, riteniamo che gli aspetti su cui il Tablet sembra avere una maggiore impatto (da un punto di vista didattico) riguardano: un incremento nella motivazione all'apprendimento, la possibilità di comunicare con i pari e di condividere risorse in modo più immediato, la relazione con il docente. Tra gli aspetti negativi rileviamo l'affaticamento visivo durante lo studio su tablet e la carenza di applicazioni per la didattica.

La lezione appresa

Al termine di questo abstract riteniamo opportuno formalizzare alcuni "suggerimenti" progettuali che vanno di pari passo alla nostra proposta di formazione/sperimentazione:

- evitare di focalizzare le pratiche didattiche su un unico strumento: il rischio è di seguire le "mode" del momento (fondamentale, dunque, è la progettazione di ambienti di apprendimento integrati);
- progettare possibili alleanze tra strumenti multimediali e non (on-line e off-line) a partire dalla chiara esplicitazione dei bisogni, obiettivi, strategie e risorse a disposizione ("policentrismo multimediale");
- abbandonare una visione (senso comune) che vede nella introduzione delle strumentazioni tecniche una prospettiva sostitutiva (es. eBook reader come sostituto del libro cartaceo, la LIM come sostituto della Lavagna d'ardesia ecc.) anziché implementativa.

* * *

Bibliografia

CALVANI A., I nuovi media nella scuola. Perché, come, quando avvalersene, Carrocci, Roma, 2013.

FABBRI M., *Lavagna interattiva multimediale e innovazione didattica*, «INFANZIA», 3, 2012.

FABBRI M., GUERRA L., PACETTI E., *Monitorare siti condivisi: una proposta di scaffolding*, «RICERCHE DI PEDAGOGIA E DIDATTICA», 5,2, 2010.

FERRARI L., *Modelli didattici per l'inclusione: alcuni risultati dal progetto Learning For All*, TD n. 57 - 20 2012.

FERRARI L., *Social network: "catalizzatori" per l'autonomia e la qualità della vita della persona disabile*, FOR - Rivista per la formazione, Franco Angeli, No 85, 2011.

GUERRA L., Fabbri M., Pacetti E., *LIM*, «AMBIENTINFANZIA», 8, 2010.

Guerra L, Brighi A., Fabbri M., Pacetti E., *ICT and relationship: promoting positive peer interactions*, in: *The Impact of Technology on Relationship in Educational settings*, London and New York, Routledge, 2012.

GUERRA L., (a cura di), *Tecnologie dell'educazione e innovazione didattica*, Bergamo, Edizioni Junior, 2010.

PACETTI E., *Insegnanti in rete tra community e social network*, «INFANZIA»,3, 2012.

Educazione e new media
Convegno di studio IUSVE 20 aprile 2013

ZANETTI F., *App per l'infanzia: pericoli o risorse per genitori e insegnanti?* «INFANZIA», 3, 2012.